



***Audizione informale***  
**davanti alle Commissioni Riunite Bilanci**  
**della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica**  
**preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2020**

(28 aprile 2020)

- **INTRODUZIONE**

L'emergenza sanitaria in atto è una sfida senza precedenti, che il nostro Paese sta affrontando con enormi perdite sociosanitarie e con decine di migliaia di contagiati, senza considerare i gravi danni economici a tutto il tessuto produttivo nazionale.

I dati macroeconomici riportati nel DEF 2020 non sono infatti confortanti; si prevede una contrazione del PIL su base trimestrale del 5,5% (1T) e del 10,5% nel secondo trimestre. Nel complesso del 2020, si stima che l'economia registrerà una caduta del PIL reale di 8 punti percentuali in termini grezzi.

Così come in tutti i settori, la pandemia sta colpendo duramente anche l'agroalimentare, simbolo del *Made in Italy* che vale per il nostro paese circa 205 miliardi e rappresenta il 12% del Pil.

Il virus sta imponendo al settore un forte stress, determinato da una combinazione di diversi fattori, tanto sul lato della domanda che dell'offerta, minacciando la produzione e la distribuzione degli alimenti. Infatti, le misure di contenimento del COVID-19, a partire dal primo provvedimento di febbraio, hanno drasticamente modificato la vita sociale e produttiva del Paese, con il settore agroalimentare che ha risentito della contrazione delle attività dell'industria, dei trasporti, del turismo e più in generale del settore Ho.Re.Ca.

È in corso poi una vera e propria concorrenza tra Paesi per garantire l'accesso sicuro a prezzi contenuti per i prodotti alimentari. Se da una parte i paesi importatori stanno cercando di garantirsi forniture interne, aumentando le proprie riserve strategiche, dall'altra vi sono i paesi esportatori che stanno invece procedendo a diverse restrizioni.

Dal lato della domanda, le stesse misure di distanziamento sociale stanno comportando un'inevitabile contrazione di alcune categorie di consumo, che potrebbe in parte continuare anche dopo il ripristino di condizioni di normalità a causa della diminuzione del reddito disponibile e di cambiamenti nei comportamenti dei consumatori. Inoltre, anche le esportazioni di beni e servizi risentiranno pesantemente dell'emergenza in corso, ormai diffusa su scala globale. In ogni caso, i volumi di spesa non effettuata in questa fase potrebbero non essere pienamente recuperabili in futuro.

I mesi di fatturato mancante che si prospettano, produrranno sui bilanci delle aziende un danno che si estenderà anche oltre la parziale riapertura delle attività produttive e dei canali di scambio, e l'economia ne verrà fortemente impattata per diversi mesi e dovrà probabilmente operare in regime di distanziamento sociale e rigorosi protocolli di sicurezza per alcuni trimestri.

La situazione che si è creata colpisce duramente le aziende agricole, perché l'inevitabile calo dei redditi per imprenditori e addetti ai lavori si aggiunge a una serie di eventi calamitosi, a partire dalla Xylella e dalla Cimice Asiatica, che stanno mettendo a dura prova la tenuta di porzioni importanti del sistema. Il virus non sta colpendo solo le esportazioni e i prezzi, con conseguenze tutte da valutare nel medio periodo, ma anche molti sbocchi di mercato fondamentali per la sopravvivenza di molte aziende agricole in tutta Italia.

In generale il Quadro Macroeconomico riportato nel DEF certifica queste tendenze, con il valore aggiunto dell'agricoltura che torna a ridursi dopo l'espansione del 2018.

È necessario perciò che l'esecutivo metta in campo misure vigorose sostenute anche in ambito europeo, che consentano di affrontare gli effetti economici dovuti all'interruzione dell'attività dei vari settori produttivi e del distanziamento sociale, e di gettare le basi di una ripresa che ci porti ai livelli pre-COVID-19. Qualora non si dovesse intervenire prontamente con adeguate misure di sostegno economico a favore delle aziende e imprese agricole, rischiamo di mancare anche lo scenario preventivato dal Governo nel DEF di una graduale ripresa economica da radicarsi nel secondo trimestre del 2021 con un PIL reale pari a +4,7%, oltre a un recupero dei consumi e dei volumi di spesa.

- **MISURE INTRAPRESE DAL GOVERNO**

Il Decreto-Legge 18/2020, cosiddetto "DL Cura Italia", contiene importanti misure a sostegno del settore agricolo, rappresentando un primo passo verso il supporto economico dei cittadini e delle imprese.

Nella lettura al Senato, grazie ad alcuni emendamenti approvati, le aziende agricole sono state inserite nelle garanzie previste dal Fondo centrale di garanzia per le PMI che fino

ad oggi le escludeva per una limitazione settoriale oltretutto per la mancanza di un vero e proprio bilancio aziendale. Ricordiamo infatti che per le società semplici, le ditte individuali e le società di persone e di capitali con oggetto sociale l'esercizio esclusivo delle attività agricole, di cui all'articolo 2135 del Codice civile, la tassazione non viene calcolata sui risultati di un bilancio analitico "costi-ricavi", ma sulla base della rendita catastale.

Tale mancanza di coordinazione nella redazione del testo ha reso alcune misure inattuata per il settore primario, come la sospensione dei versamenti contributivi.

Grazie alle modifiche apportate in sede di conversione anche le imprese agricole potranno adesso contare sul Fondo Generale di Garanzia per le PMI, la cui operatività è stata estesa al settore primario, che da tempo sollecitava si intervenisse in tale direzione, andando a colmare il grave mancato inserimento dell'agricoltura tra i comparti declinati o presi a riferimento.

Grazie a questo intervento le imprese agricole hanno un ulteriore strumento a loro disposizione, di cui si auspica la tempestività, avendo la possibilità di avvalersi in maniera diretta degli interventi del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese.

Tale importante possibilità va ad aggiungersi agli strumenti messi in campo con il Decreto-Legge 23/2020, cosiddetto "DL Liquidità".

In merito a tale provvedimento, abbiamo ricevuto numerose segnalazioni dai nostri associati sull'intero territorio nazionale riguardanti gravi problematiche legate all'erogazione dei prestiti.

Ci risulta, infatti, che molte banche non abbiano inserito le aziende del settore agricolo tra i beneficiari dei prestiti garantiti; in tal modo, per tanti imprenditori del settore primario accedere al credito rimane un percorso a ostacoli. Altri istituti di credito, inoltre, hanno attivato percorsi di istruttoria ordinari, allungando le tempistiche di erogazione e incrementando la mole di documentazione necessaria; riscontriamo poi il problema dei costi dell'istruttoria, che sono di fatto lasciati alla libertà dei singoli istituti di credito, e quello degli interessi.

Ci aspettavamo un costo di istruttoria delle pratiche minimo e interessi pari allo zero, così da facilitare tali finanziamenti, che ricordiamo non devono essere destinati a coperture di esposizioni precedenti, in quanto questa non è la natura finanziaria per cui sono stati richiesti ed erogati.

Si evidenzia come siano applicati interessi fino al 1,7% al quale si aggiunge lo 0,2% di costi di pratica, portando finanziamenti garantiti totalmente dallo stato ad un tasso di interesse di almeno l'1,9%.

Torniamo pertanto a ribadire la necessità di attivare un Tavolo di confronto che veda coinvolte le istituzioni preposte, le parti sociali e l'ABI, che ha già assicurato la propria disponibilità in tal senso, così da valutare la reale efficacia di tali positivi interventi e in maniera tale da consentire un periodico monitoraggio delle misure previste dal Governo, verificando l'effettiva liquidità trasferita alle imprese e le relative tempistiche.

Tra gli strumenti del "DL Liquidità", uno dei più significativi è quello contenuto all'art.13 comma 11 con riferimento ai fondi assegnati ad ISMEA per il 2020.

Esprimiamo apprezzamento per gli interventi messi in atto fino ad oggi da Ismea, particolarmente utili per sostenere il settore primario impegnato ad affrontare l'emergenza coronavirus.

Tra gli altri, prendiamo atto con soddisfazione della decisione di Ismea di rilanciare la cambiale agraria e della pesca, con uno stanziamento di 30 milioni di euro che consentirà di erogare prestiti alle imprese agricole di importo fino a 30.000 euro a tasso zero, con una durata di cinque anni, di cui i primi due anni di preammortamento al fine di sostenere le spese di gestione ordinaria e per le anticipazioni colturali necessarie per lo svolgimento dell'attività agricola.

L'importo destinato è importante, ma deve essere monitorata l'erogazione affinché tutte le richieste conformi siano soddisfatte.

Le imprese agricole in questo momento hanno bisogno di interventi immediati e con minimo peso burocratico per garantirsi la sopravvivenza e contribuire a sostenere l'occupazione e il reddito dei lavoratori.

Riguardo alle azioni vigorose che chiediamo, abbiamo condiviso la relazione del Governo presentata in Parlamento a marzo scorso per richiedere l'autorizzazione ad una deviazione temporanea dal percorso di finanza pubblica programmato nella NADEF 2019, pari a circa 6,3 miliardi (0,3% del PIL) in termini di impatto sull'indebitamento netto, poi estesa a 20 miliardi visto l'acuirsi dell'emergenza Coronavirus. Bene quindi anche l'attuale Relazione che il Governo illustrerà al Parlamento nei prossimi giorni, con l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (OMT), rispetto a quanto indicato nel NADEF 2019, incrementando la deviazione temporanea di bilancio a

ulteriori 55 miliardi di euro in termini di indebitamento netto (pari a circa 3,3% di PIL) per il 2020, 24,85 miliardi di euro a valere sul 2021 (1,4% del PIL), 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi di euro dal 2032.

Anche le azioni messe in campo dalla BCE per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario e insieme alla posticipazione della riduzione del debito attraverso la “General escape clause”, consentiranno a nostro avviso di ottenere quell’effetto shock necessario a superare questa emergenza socioeconomica.

Apprezziamo inoltre che su richiesta delle autorità italiane, la Commissione Europea abbia prorogato di un mese il termine per la presentazione delle domande degli agricoltori che hanno diritto a un sostegno al reddito nel quadro della Politica Agricola Comune-PAC. Se l'utilizzo dei fondi per l’agricoltura e la pesca è reso più agevole, oltre alla flessibilità è però richiesto un adeguato intervento monetario.

- **INTERVENTI IN ITINERE**

Accanto alle misure decontributive, è necessario continuare a lavorare per semplificare il più possibile l’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro in agricoltura, puntando con decisione su sistemi istituzionali di intermediazione della manodopera agricola, quali piattaforme informatiche pubbliche e trasparenti che vadano a coinvolgere tutti i potenziali interessati, partendo dai disoccupati, dai cassaintegrati e dai percettori del reddito di cittadinanza, e procedere con la regolarizzazione degli stranieri con il permesso di soggiorno scaduto e con possibilità di avere un contratto di lavoro.

Necessario l’impegno coordinato del Governo per la promozione del Made in Italy e per l’attrazione degli investimenti; non possiamo permetterci, infatti, di veder sfumare un patrimonio di credibilità ottenuto in decenni di sacrifici e di impegno da parte dei nostri produttori agricoli. Auspichiamo in una rapida attuazione delle disposizioni riguardanti la promozione contenute nei decreti citati e una rimodulazione delle risorse contenute in quei provvedimenti

Come direttrici di intervento contenute tra le misure urgenti di rilancio e nel quadro di finanza pubblica con nuove politiche del DEF, condividiamo particolarmente i seguenti punti:

1. Credito, liquidità e capitalizzazione delle imprese;
2. Fisco e ristori con il rinvio di alcuni adempimenti fiscali e sostegno alle imprese e dei lavoratori autonomi;
3. Riduzione sostanziale del cuneo fiscale agricolo fino al termine dell'anno corrente al fine di poter permettere la sostenibilità del costo del lavoro incentivato dai maggiori oneri derivanti le misure precauzionali di contrasto alla pandemia covid-19;
4. Interventi mirati a favore dei settori più impattati dall'emergenza attraverso misure di supporto a imprese e lavoratori dei settori sottoposti a chiusure;
5. Interventi immediati a favore dei trasporti e della logistica.

Riteniamo inoltre necessario agire attraverso una drastica semplificazione delle procedure amministrative nel settore agroalimentare, oltre che agire sulla soppressione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dalla legislazione vigente per il 2021 e gli anni seguenti.

Altre linee direttrici dovranno riguardare necessariamente l'accesso al credito, attraverso prestiti bancari che il DEF certifica in flessione nel corso del 2019 con un'analogica dinamica all'inizio del 2020, e l'abrogazione delle "Sugar-tax" e "Plastic-tax" che sono di ostacolo alla competitività del nostro sistema agroalimentare.

Auspichiamo che questi aspetti vengano ripresi nei prossimi provvedimenti in esame, quali il "DL Liquidità" e il cosiddetto "DL Aprile", o "DL Cura Italia 2", nonché nella Manovra di finanza pubblica di cui condividiamo le misure annunciate nel DEF.

Segnaliamo, infine, che quello della mancanza di manodopera agricola è un problema serio e reale per il comparto primario, che va affrontato con urgenza vista l'imminente necessità per i lavori preparatori agricoli di pieno campo e per la raccolta ormai prossima dei prodotti. Chiediamo pertanto al Governo di intervenire quanto prima.

- **MISURE COMUNITARIE**

Siamo consapevoli della complessità del confronto tra gruppi politici e delle condizioni generali entro cui si colloca il Regolamento transitorio della PAC attualmente in discussione.

Mai come in questo momento, le nostre aziende necessitano di certezze per poter continuare a produrre anche in uno scenario diventato rapidamente molto instabile.

In linea di principio, riteniamo che tra i numerosi punti in discussione ve ne siano alcuni che destano parecchie preoccupazioni, in quanto si discostano in modo radicale dai principi alla base del concetto stesso di transizione e dal principio “old rules new money” e che, in un certo senso, anticipano i contenuti della proposta di riforma della PAC.

In ogni caso, tale proposta attualmente sul tavolo è stata licenziata nel maggio 2018 e prevede un taglio del 12% a prezzi costanti dei fondi destinati all’agricoltura, con penalizzazioni a carico delle imprese che producono per il mercato e più integrate con l’industria di trasformazione. Facciamo notare che quella proposta fa riferimento a uno scenario che è profondamente cambiato e pertanto non più applicabile. Auspichiamo pertanto che tale percentuale sia rivista in diminuzione, perché l’emergenza sanitaria ha dimostrato che la produzione agroalimentare è un bene pubblico da tutelare e valorizzare.

La PAC deve diventare uno strumento per rafforzare la sovranità alimentare.

I mercati devono assolutamente restare aperti al commercio. Allo stesso tempo, però, dobbiamo realizzare tutte le potenzialità produttive di beni essenziali, rafforzando il sistema agroalimentare in Italia e nell’Unione.

- **CONCLUSIONI**

Prima di illustrare le proposte per il settore agricolo, riteniamo quanto mai urgente concertare con le principali organizzazioni del settore produttivo, la cosiddetta “Fase 2” che consenta un progressivo ritorno alla normalità, purché fatto in sicurezza, dopo le stringenti misure di contenimento varate dal Governo e con validità fino al 3 maggio.

Al fine di garantire la ripresa economica e la sostenibilità delle imprese agricole, intendiamo suggerire alcune linee direttrici che speriamo possano guidare l'operato delle istituzioni per i futuri provvedimenti:

- garantire liquidità alle aziende, con mutui a tasso zero a durata ventennale o trentennale e contributi a fondo perduto;
- prevedere la sospensione del registro nazionale debitori per le aziende agricole, così da dare ossigeno ai produttori;
- intervenire sul costo del lavoro, attraverso la riduzione per l'anno 2020 della contribuzione previdenziale, per sostenere i maggiori costi dovuti alla messa in sicurezza della nostra manodopera agricola;
- semplificare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura, puntando su piattaforme informatiche pubbliche e trasparenti;
- portare avanti una rapida sburocratizzazione e semplificazione amministrativa, che porta a una maggiore trasparenza e a prezzi più bassi per il consumatore;
- vagliare la possibilità di coinvolgere gli agriturismi nella ripresa delle attività didattiche e di quelle ricreative.